Martedì 25 Agosto 1896

**ABBONAMENTO**

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 203.

**INSERZIONI**

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e Tremonti e principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## L'INTERESSE DEL DANARO

### Credito - Risparmio - Industrie.

Inutilmente è stata sino ad ora invocata una diminuzione nell'interesse ufficiale dello sconto. I tre istituti di emissione continuano a scontare al 5, salvo eccezione dell'interesse del 4 per gli effetti di primissimo ordine.

Se il tasso ufficiale del 5 non impedisce che il costo del danaro nel mercato libero scenda, per le firme primarie, anche sino al 2 e mezzo, è però indubitato che la ragione d'interesse applicata ordinariamente dagli istituti di emissione influisce a mantenere, nello stesso mercato libero, tanto più alto il tasso del danaro per le operazioni più numerose.

Non solamente gli istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche popolari, di fronte al tasso ufficiale del 5, scontano al 6, al 6 e mezzo, ed anche [illegible] questi istituti ciò costituisce una necessità, perchè riscontano i loro portafogli presso le Banche di emissione); ma anche i banchieri privati, i particolari non cedono il danaro se non ad una ragione superiore.

La stessa usura si connette parallelamente, cioè, in quanto si discosta meno dal saggio ufficiale. Insomma, il modulo del costo del danaro nel paese è dato dallo sconto ufficiale. E quindi un punto di questo gli costa veramente tesori.

Posto che le Banche di emissione abbiano in corso, permanentemente, all'incirca 1 miliardo di sconti, questi costano al paese 50 milioni all'anno per gl'interessi, se il tasso sia al 5; 40, se sia al 4. Ma, non basta. Siccome la più parte delle altre operazioni di credito, a tasso più basso o più alto, si modellano su queste, sono altre diecine di milioni che il paese paga in più, ad ogni anno, per fare i suoi affari, se gli istituti di emissione mantengono elevata la ragione di interesse delle proprie operazioni.

E ne segue che lo svolgimento economico della Nazione riesce tanto meno facile e rimuneratore, e che la produzione indigena lotta tanto più sfavorevolmente con la produzione estera, costandole maggiormente il primo mezzo che le occorre, il credito, il capitale.

Nessuna questione presenta una più vitale importanza di questa per il benessere economico del paese. Tuttavia anche a non pochi spiriti colti sembra quasi indifferente che il saggio ufficiale dello sconto sia un po' più o meno elevato. Nondimeno è questo il primo elemento che determina l'essere o il non essere di certe speculazioni, di certe industrie, e che delimita i lucri di tutte, entro una spesa maggiore o minore.

A ciò potrebbe certamente opporsi il corso normale del danaro nel mercato libero, lo stesso corso del Consolidato, il quale indica come il valore del danaro nel paese debba essere mantenuto al di sopra del 4. Ma, oltre che altro è l'interesse proprio del credito bancario ed altro quello del danaro effettivo, oltrechè il consolidato è pur sempre lontano dal rendere il 5 per cento netto anche al corso di Borsa, rimarrebbe pur sempre ad esaminare se non siamo in presenza di una petizione di principio, cioè se lo stesso alto saggio dell'interesse bancario non influisca esso stesso a sostenere il costo normale del danaro nel paese e a deprimere i corsi delle rendite pubbliche.

Ad ogni modo noi abbiamo esempi contrari di una grande eloquenza. I 500 milioni del risparmio postale sono retribuiti al 3 per cento netto, e la Cassa di Risparmio di Milano, il più potente stabilimento finanziario privato del mondo, non paga egualmente più del 3 sopra gli altri 500 milioni di depositi che all'incirca ha normalmente.

Sono adunque tanti capitali per mille milioni di lire che si appagano dell'interesse del 3 per cento.

Altre Casse di Risparmio corrispondono, è vero, di più sui loro depositi. E, se parecchie si attengono pure al 3, molte più applicano il 4, saggio che si eleva maggiormente quanto più si discende nel Mezzogiorno, regioni nelle quali il danaro è realmente più caro.

Ma ripetiamo che lo sarebbe pur sempre meno, se la politica dello sconto ufficiale mirasse a scemarne generalmente il costo, invece che a tenerlo elevato.

Ora facendo astrazione da queste regioni meno favorite, i cui istituti di risparmio e le cui Banche popolari non hanno, nel loro complesso, tanti depositi quanti ne ha la sola Cassa di Risparmio di Milano; non par dubbio che la stessa retribuzione del tre per cento risulti troppo elevata, se si tenga conto della necessità, che vi sarebbe, di togliere dal loro letargo tanti capitali, indolentemente adagiati nella sicurezza di quell'interesse abbastanza rimuneratore, per attirarli ad altre applicazioni a rinvigorimento delle industrie e del commercio della nazione.

Ciò sarebbe in piena armonia con la riduzione del saggio dell'interesse bancario. Ridotto questo da 5 a 4, sarebbe naturale che anche l'interesse del risparmio venisse ridotto se non in proporzione, almeno di mezzo punto, di tre quarti. L'una cosa varrebbe a procurare a condizioni più favorevoli i capitali che il commercio e le industrie già ottengono mediante il credito; l'altra varrebbe ad attrarre a quello ed a questo, egualmente a condizioni favorevoli, nuovi e copiosi capitali, quali correrebbero perchè potessero svilupparsi più largamente. Sono due provvedimenti che non potrebbero andare disgiunti l'uno dall'altro, e che si completerebbero.

Ci lagnamo dello scarso movimento industriale, del languore del commercio. Ma non avvertiamo che, mentre primo alimento della produzione industriale e dei traffici è il capitale, l'organizzazione del credito nel paese è tale che sembra avere per iscopo di distrarne i capitali disponibili, allontanandoli, con i sicuri, per quanto non lauti rendimenti del risparmio, da imprese che potrebbero rendere tanto più, ma dalle quali l'alea non potrebbe del tutto scompagnarsi.

La floridezza industriale che si nota in altri paesi potrebbe essere meno infrequente anche fra noi, qualora, da un lato, si tenesse basso il saggio ufficiale dello sconto, cioè il modulo del credito nella penisola, e dall'altro, si evitasse l'agglomeramento di sì vistosi capitali presso le Casse di risparmio, capitali neghittosi, e che dovrebbero, a preferenza, concorrere direttamente all'aumento del lavoro e della produzione, epperò al miglioramento economico delle popolazioni.

Entro certi confini, la verità di tutto ciò non potrebbe contestarsi. L'Italia vanta, fra altre nazioni, il primato del risparmio. Ma occorrerebbe esaminare se questo primato, specie nelle nostre condizioni presenti, non si risolva, in fatto, in una sventura economica, e la virtù apparente in un vizio sostanziale.

Più elevata è la retribuzione del Risparmio, e più si invogliano i capitalisti ad approfittarne ed a sfuggire alle utili applicazioni del lavoro, anche alle sane speculazioni, alle imprese in genere.

Il timore dei pericoli, pericoli visibili, del resto, a queste inerenti, riesce tanto più facilmente vittorioso per la sufficiente e comoda retribuzione assicurata al capitale risparmiato. Gli allettamenti offerti, nel nostro paese, al capitalista, perchè cessi dal lavoro, dalle opere feconde, e, ad ogni modo, preferisca il risparmio, gli investimenti ordinari alle ardite iniziative ed alle speculazioni sono veramente soverchi; e noi ne paghiamo il fio.

All'on. Luzzatti, ministro del tesoro, all'on. Guicciardini, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, deve additarsi questo grave problema del costo del credito, del danaro, nella penisola, come quello che è meritevole della maggiore loro attenzione, dei loro studi competenti, come quello cui si connettono i più grandi e più urgenti interessi delle popolazioni.

E' soltanto seguendo una politica dello sconto bancario, che valga a deprimere il valore dei capitali, che, tra l'altro, questi potranno divenire meno inaccessibili all'agricoltura impotente a valersene ed a retribuirli alle alte ragioni ora vigenti.

### Neve in agosto

*Klagenfurt 24* — Sulle alpi Caravanche è caduta la neve.



## NOZZE SAVOIA-PETROVICH

*Roma 24* — Il vice presidente del Senato Tabarrini con una lettera ai senatori annuncia il matrimonio del principe di Napoli.

Il Re nel prossimo discorso della Corona al Parlamento annuncierà il matrimonio, e gli indirizzi di risposta della Camera e del Senato conterranno gli augurii pel fausto avvenimento; le due Camere poi invieranno speciali felicitazioni agli sposi, quando saranno a Roma.

Il sindaco Ruspoli, che è tornato da Sinigaglia, concerta le feste di Roma, che avranno uno spiccato carattere popolare. Ruspoli conferirà a questo proposito con Rudinì.

L'appannaggio del principe sarà di un milione, ed è probabile che sia detratto dalla lista civile del Re.

*Cettinje 24* — Da tutte le parti del principato giungono notizie che il fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena ha prodotto il maggior entusiasmo [illegible] nelle popolazioni. Secondo il costume, in ciascun villaggio le popolazioni salutarono il lieto avvenimento con spari di mortaretti. Nelle città si son fatte salve di artiglieria e si sono suonate le campane a festa. Alla sera tutte le città e le campagne furono illuminate.

*Roma 24* — Una persona addetta al Vaticano smentisce la voce corsa che il papa abbia mandato un telegramma al principe del Montenegro ed un regalo alla principessa Elena. Il Vaticano autorizzò soltanto l'arcivescovo di Antivari a celebrare le funzioni religiose inerenti alla conversione della principessa e alla celebrazione del matrimonio, ordinandogli di accordarsi con mons. Anzino, che si è già recato nel Montenegro.

Il *Weltliche Journal*, che ha una certa specialità nelle cose di Corte, riceve da Cettigne nuovi particolari sulla principessa Elena, la fidanzata del Principe di Napoli:

« La principessa Elena — scrive — è alta, slanciata come suo padre, ch'è un mirabile campione di robustezza e di salute. Per chi non la vedesse in viso, ma da lungo, la osservasse soltanto camminare, non potrebbe indovinare la dolce femminilità che traspare dai suoi occhi, dai suoi lineamenti. Difatti la sua andatura è più maschile che femminile, e non fa bisogno di essere un grande osservatore per indovinare che la principessa ha dedicato molta parte del suo tempo alla caccia, alla ginnastica, alle passeggiate a piedi e a cavallo. Ma quando la principessa si volge, si rimane incantati dall'ovale del suo viso, incorniciato in una selva di capelli nerissimi, con traccie turchine. La vidi una volta coi capelli sciolti; erano semplicemente meravigliosi. Si era fatta una gara di tiro a segno fra signorine, esercizio molto in uso in un paese in cui si direbbe che i bambini nascono col fucile in mano.

« Nella foga infantile di correre al bersaglio per porre il suo ditino sul foro che la palla aveva fatta nel centro, i capelli si erano snodati e le discendevano oltre le anche dopo averle interamente coperte le spalle.... Gli occhioni neri, vellutati, della principessa hanno in sè la dolcezza della madre e l'energia del padre. Non sono i soliti occhi tagliati a mandorla e dedicati dai romanzieri alle loro eroine sentimentali, ma sono occhi che parlano guardando....

« Uno strano effetto mi fece la voce della principessa. La sua intonazione passa da una timidezza, che direi eccessiva, ad una imperiosità che fa pensare.... Una moglie che abbia tali potenti inflessioni di voce fa riflettere seriamente, e Shakespeare non aveva torto dicendo che lo scettro della donna sta nella voce!....

« La principessa si commove con facilità, altro indizio di anime forti. — Vi ricordate di Moltke che una volta pianse perchè gli avevano schiacciato una tabacchiera che prediligeva?.... Chi la avvicina, mi assicura ch'è sensibilissima e che non può parlare del suo *matrimonio* senza piangere. Ma sono lagrime di felicità, poichè ella è immensamente felice. E' da tre mesi che sapeva di essere stata prescelta a *sposa* dal Principe di Napoli. Questi, da leale gentiluomo, aveva messo per condizione alla sua domanda della mano della principessa che ella doveva essere informata parecchi mesi prima delle intenzioni di lui, e perciò poteva riflettere a suo agio sull'importanza della sua risposta.

« La principessa Elena parve indecisa per qualche giorno. Non già che non fosse sensibilissima alla domanda della sua mano, ma la spaventava l'idea di dover diventare regina di una grande Potenza, e pensava alle sue sorelle andate spose a modesti granduchi, che non faranno mai parlare di loro, meno in casi eccezionali.

« Dal resto, ella pareva destinata a regnare, poichè già si era parlato di darla in moglie allo Czar pochi anni prima che sposasse l'attuale Czarina. Poi il pensiero di farsi amare dagli italiani, di vivere nella terra degli incanti, della luce, del suono, la sedusse al punto che avrebbe voluto avere mille bocche e non una sola per poter esprimere al *Principe di Napoli* tutta la sua gratitudine. Ed ella non è la sola ad essere oltremodo lieta dell'avvenimento. Il principe suo padre, la riflessiva principessa *Milena Nicolaewa, sua madre, le sorelle*, i fratelli, tutto il popolo di Montenegro è esultante.

« La notte scorsa guardavo le montagne, sulle quali in segno di allegrezza, bruciavano innumerevoli falò, e udivo i canti guerrieri del popolo accompagnati su rozzi strumenti, e di quando in quando rompere il canto uno sparo di fucileria, e pensavo che soltanto un popolo come questo, che ha ancora fede nei suoi ideali, ch'è rimasto ingenuo in mezzo al turbinio della politica, degli intrighi turchi, delle congiure, può ancora tanto entusiasmarsi per.... un matrimonio dei suoi principi! »

### La nostra industria navale

#### Gordon Bennet fa costruire un yacht dai fratelli Orlando.

Anche questa è una buona notizia, che dimostra come la nostra industria navale abbia ormai acquistato uno dei primi posti.

Gordon Bennet, il facoltoso proprietario del *New York Herald* e di quel bellissimo *Namouna* che sembra una nave piuttosto che un yacht da diporto, avendo deliberato di farsi costruire un altro yacht anche più grande e magnifico, si è rivolto all'industria italiana.

Venutogli il capriccio di dare un fratello maggiore al *Namouna*, egli, trovandosi ora in Italia, si è rivolto precisamente ai fratelli Orlando di Livorno.

A chi di recente lo interpellava intorno a ciò, egli rispondeva che in alcun paese gli erano state offerte condizioni migliori del rinomato cantiere italiano. Lo stesso yacht agli Stati Uniti — sono sue parole — sarebbe costato almeno 200,000 lire di più.

Il yacht, cui si sta già attendendo, sarà pronto nel venturo anno, e Gordon Bennet lo inaugurerà con qualche festa un po' solennemente.

## Il triplice linciaggio di Hahnville

### L'orribile supplizio di tre italiani.

Il *Progresso Italo Americano*, di New York, reca la seguente corrispondenza da Hahnville (Luisiana), nella quale è narrato, in tutti i suoi orribili particolari, il linciaggio dei tre italiani, già accennatoci dal telegrafo:

Hahnville (Luisiana), 10 agosto.

Sabato sera sono stati linciati tre italiani e, la mattina dopo, i loro cadaveri furono trovati pendenti dalle travi di una tettoia presso il Palazzo di Giustizia.

Uno dei linciati era Lorenzo Saladino, sospetto di avere il venerdì antecedente, assassinato certo Jules Gueymard, di Freetown; gli altri due, Decimo Sarcora e Angelo Marcuso, erano ritenuti rei di avere assassinato, già da qualche tempo, un vecchio spagnuolo addetto alla piantagione Ashton, nei pressi della Boutte's Station.

Ed ecco i particolari dell'orribile fatto:

Una folla di circa 50 persone assalì, dopo il calar del sole, le prigioni della Contea, ne strappò *a forza* i tre detenuti, che imploravano pietà, li trascinò in una stalla vicina, concesse loro due minuti per le estreme orazioni, poi li impiccò inesorabilmente alle travi del tetto.

I linciatori si trattennero alcuni minuti, intorno alla forca improvvisata finchè i corpi degli appesi cessarono di agitarsi nelle convulsioni dell'agonia; poi aprirono il fuoco, colle carabine Winchester, contro i cadaveri, crivellandoli letteralmente di palle.

Degli autori del triplice atto di giustizia sommaria non si ha nè si cerca di avere, come al solito, alcun indizio.

Il tristissimo avvenimento ricorda in molti particolari la strage degli italiani a New Orleans, nel medesimo Stato, avvenuta il 14 marzo 1891, come dimostrazione e rappresaglia contro la Mafia, che si pretendeva esistesse [illegible] in quella Colonia.

Un anno fa, tra il luglio e l'agosto, vi fu una serie di assassinii nelle parrocchie di St. John e di St. James, a poche miglia di distanza da qui, con — niente meno! — undici uccisi e tredici feriti; due famiglie furono interamente distrutte; uccisori e uccisi erano italiani.

In tutti quei casi si trattava di assassinio o di tentato assassinio; in due di essi, le vittime erano cadute in un imboscata e, quindi, lasciate morte, sulla pubblica via; mentre negli altri erano gli assassini che avevano colpito le vittime, sparando dal di fuori attraverso le finestre.

Ma i delinquenti erano stati presi e puniti essendo l'idea generale di lasciare che gli italiani accomodassero alla propria maniera le loro questioni interne; ma l'assassinio di Jules Gueymard di Freetown, parrocchia di St. Charles, creolo di eccellente famiglia ed ex giudice di pace, fu di genere affatto diverso, perchè usciva dalla cerchia delle vendette fra connazionali.

Egli cadde, ucciso da un individuo, che dalla strada gli tirò a grossi pallini dietro le persiane, a pochi passi di distanza, fracellandogli il cranio.

Questo avvenne mercoledì scorso e il giorno appresso, fu arrestato il siciliano Lorenzo Saladino, contro il quale esistevano prove irrefutabili.

Il Gueymard aveva deposto contro il Saladino in un processo civile poco tempo prima, cosa considerata imperdonabile fra quella classe di gente; e il fatto si inacerbiva e aggravava dall'essere questo il secondo assassinio commesso nella stessa maniera e su un americano, in breve spazio di tempo; la popolazione si indignò al più alto grado e decise di metter fine a simili scempi.

« Finchè i siciliani si ammazzano l'un l'altro per le loro vendette — disse uno dei capi della folla — noi non ci frapponiamo; ma se usano i loro metodi di assassinio contro gli americani, è ora di finirla e tempo di agire ».

Fu con questi sentimenti che i linciatori partirono da Freetown per Hahnville giovedì mattina, determinati a linciare il Saladino; ma lo sceriffo Ory, altrettanto prudente quanto coraggioso, riuscì a dissuaderli dicendo che l'assassino sarebbe senza alcuna difficoltà convinto e condannato e che quindi era meglio lasciarlo nelle mani della legge. La folla, apparentemente persuasa, si disperse, non senza però avere intimato allo sceriffo che se il Saladino non fosse condannato e impiccato, essa sarebbe ritornata a linciarlo.

Sembra però che gli individui, in seguito si pentissero di aver abbandonato il progetto primitivo, perchè sabato sera essi furono veduti rientrare a gruppi di due o tre, a cavallo, in Hahnville.

Verso la mezzanotte vi si trovava circa un centinaio di uomini armati. Lo sceriffo Ory dormiva sonni tranquilli credendo che non si pensasse più al linciaggio.

La folla, non trovando resistenza entrò nelle prigioni, si impadronì del custode Pierre Rogert e lo tenne prigioniero, mentre sfondava la porta ferrata a colpi di scure.

L'intenzione dei furibondi era di linciare il Saladino solo; ma una volta trovatisi padroni della piazza essi decisero di fare la cosa più all'ingrosso (!) uccidendo anche altri due italiani, Sarcora e Marcuso, ambedue ivi rinchiusi sotto la imputazione di assassinio, ma non ancora convinti.

La stupida e brutale determinazione *fu presa al fine* — dissero quei carnefici — di spargere il terrore fra gli italiani della parrocchia e di metterli in guardia contro ulteriori assassinii.

Ora, il *Coroner*, il quale la mattina successiva alla carneficina fece staccare i tre cadaveri, ha ordinato e iniziato una specie d'inchiesta, la quale non riu-

scirà a nulla di serio perchè tutta la popolazione tiene apertamente dalla parte dei linciatori.

# AFRICA

## La missione Valles.

*Roma 24* — Oggi il generale Valles ebbe un lungo colloquio con Rudini, relativo alla sua missione in Abissinia. Il generale Valles calcola di arrivare allo Scioa verso gli ultimi di ottobre. Ammesso che i negoziati procedano rapidamente, occorrerà una ventina di giorni; quindi verso la metà di novembre si potrà firmare la pace ed avere la restituzione dei prigionieri.

Oggi Traversi, che accompagnerà il Valles nello Scioa, ebbe nuovamente dei lunghi colloqui con Afan de Rivera e Rudini.

# L'invenzione del ciclo aereo

## Il viaggio dell'inventore contro il vento.

Il *New York Herald* ci giunge col disegno di un biciclo aereo, nientemeno! E non si tratta d'una fra le tante invenzioni che appaiono buone soltanto finchè sono sulla carta. No: la nuova portentosa macchina fu già provata con felice risultato: il grande giornale americano prevede che fra pochi mesi se ne vedranno in diverse località d'America e d'Europa e non tarderanno a conquistare quella voga che indubbiamente si meritano.

Da molti anni centinaia di scienziati ed inventori si sforzano di risolvere il problema della navigazione aerea; ma mentre gli scienziati sono andati cullando se medesimi ed il pubblico coll'idea di navi aeree di varia grandezza, un giovinetto di soli 19 anni si è scostato dall'usato sentiero ed ha divisato un apparecchio col quale realmente si può volare. I ciclisti saranno fieri d'apprendere che l'idea di questa macchina viene direttamente dalle biciclette.

Inventore ne è J. O. Ryder, di Richmond Hill (Stati Uniti). La parte più voluminosa dell'apparecchio è un palloncino di seta della lunghezza di otto metri circa, di forma ovale assai prolungata, dacchè la circonferenza del mezzo non misura che due metri soltanto. Viene gonfiato a gas, come tutti gli aerostati.

Da questo palloncino pendono tutto intorno funicelle che sostengono un cerchio d'alluminio sul quale è collocata la sella. Su questa siede il ciclista aereo; tiene le mani sul manubrio; i piedi posa sui pedali e così mette in moto un sistema di catena moltiplicatore, la quale, per mezzo d'altri congegni, va a far girare rapidamente due pale, simili a quelle d'un mulino o d'un piroscafo a ruote, che, sono collocate ai due lati del pallone e, battendo rapidamente l'aria, fanno procedere l'apparecchio nella direzione verso cui il ciclista dirige il manubrio.

Quando il ciclista aereo vuole cessare l'ascensione e procedere orizzontalmente, apre una valvola che fa uscire dal pallone una certa quantità di gas: quando vuole discendere, ne fa uscire una quantità maggiore: le due pale laterali, disposte orizzontalmente, servono di paracadute.

Ryder narrò ad un redattore del *New York Herald* il primo esperimento fatto il 25 giugno, con una macchina di proporzioni più modeste, e poscia, il 20 luglio, con quella testè descritta. Entrambe riescirono benissimo.

«Il 20 luglio — narrò egli — ero pronto pel mio secondo esperimento, pompai il gas necessario a gonfiare il palloncino, mi assisi sulla sella, tagliai la fune d'ancoraggio e subito m'elevai a 200 piedi (circa 70 metri) sul livello del suolo. Allora cominciai a lavorare di pedali *contro il vento* e mi rivolsi verso la mia casa, accompagnato da pochi amici che avevo lasciato al suolo sottostante.

Non posso spiegare la dilettosa sensazione che si prova veleggiando per l'aria. La macchina procedè facilissimamente. Volai direttamente verso la casa di mio padre: allora lasciai sfuggire il gas e scesi a terra come un uccello con le ali chiuse, non con un'andatura incerta e sconnessa, come fanno gli areostati, ma lentamente, costantemente.»

Ryder ha preso già un brevetto per questa sua notevole invenzione. Siccome ritiene assicurato il proprio successo, sta trattando per un'officina in cui si costruiranno i *cicli volanti*, che saranno posti in vendita al più presto possibile, ed offriranno a chiunque possa comperarlo..... ed abbia il coraggio di servirsene, il mezzo di compiere escursioni aeree.



# CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1371). Viene seppellito un nobile con cavallo ed armi nella Chiesa dei Frati Minori di Udine, giusta il costume usato dalla nobiltà in quel tempo.

×

Un pensiero al giorno.

Quando una donna maritata parla assai bene di un uomo, si può giurare che quell'uomo non è suo amante.

×

Cognizioni utili.

Bisogna aver molta cura dei denti anche nei bambini.

Il dente di latte cariato cade più presto di quel che dovrebbe; da quella caduta precoce risulta una sosta nello sviluppo della mascella; così il dente permanente che deve prendere il posto di quello di latte, non trova più spazio sufficiente e dove farsi lo; cresce in dentro o in fuori e altera la curva dentale.

Per prevenire la carie è necessario far osservare ai bimbi la cura igienica della bocca. Il bimbo deve lavarsi con liquidi antisettici, e se un dente si ammala, bisogna condurre subito il piccolo dal dentista.

La bocca dei bimbi richiede cure come quella dei grandi; con ciò soltanto essi potranno avere una dentatura sana e bella.

×

La sfinge. Monoverbo.

**CAM BL**

Spiegazione del monoverbo precedente.

CENTRALE (cen fra I e)

×

Per finire.

In un cimitero si legge sopra una lapide la seguente iscrizione:

«Oh moglie adorata! Soltanto sulla tua tomba io trovo consolazione!»

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Tavagnacco,** 21 agosto (ritard.)

*Dolenti note scolastiche.*

Mentre dappertutto le scuole sono chiuse, nel nostro Comune si fanno ancora andar su e giù i bambini delle prime due classi. E pazienza se fossero molti in un locale amplo, ben arieggiato, sano; dove potessero respirare a larghi polmoni e insieme divertirsi un paio d'ore colle brave nostre maestre. Invece sono costretti a entrare in luoghi umidi, tetri, che sono la negazione dell'igiene, e trattenervisi durante l'orario scolastico!

Figuratevi che la scuola del capoluogo si presterebbe solamente molto bene ad uso di... porcile: umida, col suolo di mattoni, mal riparata, ed esposta a settentrione!

E se Tavagnacco, *piange*, Adegliacco *non ride*. Quivi ci sono due aule, una a piano terra, umida, bassa e oscura, un'altra soprastante a questa, angusta ed estremamente calda nella stagione estiva.

Occorre dire che urge un provvedimento? *A. P.*

**Una questione elettorale.** Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Espongo alcuni fatti e vi aggiungo pochi commenti affinchè chi vorrà possa fare un esatto giudizio sul modo tutto particolare con cui talora viene esaminato e discusso, da chi molto sa, il modo di pensare di chi sa poco.

La Commissione comunale di Tarcetta, nella revisione delle liste elettorali per l'anno 1896, il 19 gennaio u. s. cancellava dalle liste amministrative del Comune, Guion Giuseppe e Dorbolò Bortolo, per incapacità *grafica*.

La Commissione provinciale di Udine respingeva l'operato della Commissione di Tarcetta, sul riflesso che la revisione ordinaria non ammette discussione sulla capacità grafica dei già iscritti.

Io, presidente della Commissione comunale di Tarcetta, ricorsi presso la r. Corte d'Appello di Venezia contro la decisione della Commissione provinciale, producendo l'esperimento di prova grafica fatto dal Guion, e altri documenti. La r. Corte d'Appello, con sua sentenza 29 luglio 1896, ammettendo che la Commissione comunale può benissimo nell'annua revisione delle liste cancellare coloro che non hanno o che non ebbero mai le qualità volute, o che le perdettero (ciò a termini dell'art. 41 della legge comunale e provinciale), e ritenendo che dalla prova grafica fatta dal Guion, appare troppo manifestamente che il medesimo non sa leggere e scrivere, accoglieva il mio reclamo, ordinando la cancellazione del Guion stesso dalle liste elettorali amministrative di Tarcetta.

A me non importa che il mio reclamo abbia avuto come esito la cancellazione dalle liste del solo Guion: importami invece moltissimo che la Corte d'Appello di Venezia abbia approvato completamente e trovata giusta l'interpretazione data alla legge dalla Commissione comunale da me presieduta. Io ed i membri della Commissione del mio Comune non possiamo vantare profondi studi o grande scienza in materia elettorale, ma siamo persuasi di aver quel certo buon senso e quel po' di criterio pratico sufficiente che vale a salvarci da certi grossolani errori che talora si commettono da qualche commissione non comunale. E' soddisfazione per me che la r. Corte d'Appello abbia nella sua citata sentenza scritte le seguenti parole: «La Commissione provinciale *meno esattamente* decideva che nell'annua revisione non si potesse dalla Commissione comunale porre in contestazione la capacità grafica degli iscritti».

E basta.

*Giuseppe Specogna*,
presidente della Commissione.

**Inondazioni.** Causa una rotta agli argini del fiume Meschio, i torrenti la Grava e la Rosta straripparono, inondando le campagne di San Michele di Sacile.

Molte signore e signori accorsero all'inatteso spettacolo, che presto ebbe termine in forza del sollecito affluire delle rumoreggianti acque nel fiume Livenza.

Danni, se non rilevanti, certo in qualche possidenza molto sentiti, specialmente al granoturco e ai fagiuoli.

# UDINE

## (La Città e il Comune).

### Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Telegramma ricevuto:

«*Presidente Camera di commercio* Udine.

S. M. il Re e S. M. la Regina affidanmi incarico trasmettere V. S. Loro ringraziamenti per felicitazioni ed auguri indirizzati Loro.

Primo aiutante campo
*Generale Ponzio Vaglia*».

### Attorno al Pellegrinaggio.

Ieri abbiamo avuto spazio e tempo appena sufficienti per fare la cronaca pura e semplice del pellegrinaggio di domenica, che fu organizzato col pretesto della Madonna, ma in fatto perchè i liberali vedessero «le buone radici che ha messo l'organizzazione cattolica (leggi *clericale*) in Friuli», come si esprime il *Cittadino Italiano* di ieri.

Non sarà male che oggi vi aggiungiamo qualche nota, che potrà servire a far meglio comprendere che cosa sia stato questo pellegrinaggio.

Notiamo anzitutto che fu facile in ogni tempo, e ai preti di tutte le religioni, muovere le masse ignoranti facendo agire la leva della fede ingenua; nessuna meraviglia dunque se anche in questa occasione la leva fece l'ufficio suo: le masse non hanno ancora aperto gli occhi quanto basti per non lasciarsi gabellare per verità religiosa ciò che in fondo non è che calcolo ed aspirazione politica troppo nota.

Però se dai ventimila romei, che — a dir molto — ieri l'altro convennero in Udine, si levano le donne, che rappresentavano ad occhio e croce i due terzi del gregge, e si levano i vecchi e i numerosi parvoli, e quelli venuti unicamente perchè c'era il ribasso ferroviario o che sarebbero venuti anche se non ci fosse stato il pellegrinaggio, la schiera dei validi su cui i caporioni del clericalismo in Friuli hanno fondato le loro speranze per le prossime sognate rivendicazioni, si riduce alquanto sottile.

Ad ogni modo è da saggi in guerra valutare il nemico piuttosto al di là che al di quà delle sue forze effettive; ed i liberali badino — come noi andiamo predicando da un pezzo — di non lasciarsi cogliere alla sprovvista, quando saranno aperte le urne politiche e il Papa avrà tolto il *non expedit*. Già si sono lasciati sorprendere e battere in troppi luoghi nel campo amministrativo!

Se, come rassegna di forze combattenti disponibili nel campo del clericalismo, questo pellegrinaggio non è riuscito gran cosa, anche come apportatore di utilità materiali alla città facendo guadagnare bottegai, osti e albergatori, non resterà memorabile; anzi tutt'altro.

Dicono gli organizzatori di queste mostre:

— I liberali sono padroni di chiacchierare quanto vogliono; ma in fin dei conti noi facciamo entrare a questo modo molte belle migliaia di lire in città, perchè i pellegrini mangiano e bevono; e bisognerebbe che i cittadini ci ringraziassero anzichè guardarci con occhio sospetto.

Ma i romei sono invece venuti a Udine la maggior parte col loro bravo pane avvolto nel fazzoletto, e gli altri la maggior parte hanno mangiato alla cucina economica. Negli alberghi non un forastiero più dell'ordinario; delle stanze private iscritte presso la Direzione del pellegrinaggio, secondo l'invito da questo fatto, non una ne fu richiesta; le pignatte e le padelle degli osti poche volte tornarono al fuoco dei fornelli e poche volte i boccali rifecero la strada della cantina. Domenica sera vi furono dei prestinai che si accorsero tardi di aver preparato troppo pane; dei macellai che, *se avessero saputo prima*, non avrebbero ammazzato tante bestie; e degli osti che.... dovettero prepararsi a riscaldare nel domani la roba cotta per quel giorno e rimasta invenduta.

Tutti i suoi sudati quattrinelli quella povera gente li aveva lasciati allo sportello delle Messe al Santuario, nelle *borse* delle varie Chiese, ed a qualche venditore di immagini sacre e di rosari benedetti.

E' vero che con ciò andranno diritti in paradiso; ma gli osti, che hanno poca paura dell'inferno, forse perchè sono abituati al fuoco dei fornelli, avrebbero preferito che i romei avessero speso meno in Messe e più in porzioni di trippe e di vitello in umido.

Il *Cittadino Italiano* nel suo numero di ieri se la piglia coll'autorità militare perchè ha mandato bensì una compagnia di soldati al Santuario, ma non l'ha fatta servire a regolare l'ingresso alla Chiesa, la processione, il movimento dei romei, l'accensione e spegnimento dei moccoli, ecc.

Il *Cittadino* dice che i soldati furono mandati solo «per caricare la folla in caso di tumulto», e se ne lagna aspramente.

Ebbene, forse che l'ordine non era minacciato?

Il *Cittadino* dirà di no con quanta voce ha in corpo, per conto dei suoi; ma è lo stesso avv. Casasola, capo riconosciuto del movimento cattolico (leggi *clericale*) in Friuli, che s'incarica di smentirlo.

Quando il pubblico chiedeva alla Banda di S. Giuseppe di Gemona che suonasse la marcia reale, non fu forse l'avv. Casasola a dire con frase concitata, alludendo a quelli che domandavano l'inno:

— Si starebbe poco a sbarazzarsi chiamando i contadini e facendoli cacciare...

O non era questa una minaccia molto esplicita di «tumulti», che le autorità politica e militare avevano preciso obbligo di prevedere e prevenire, ed occorrendo reprimere?!...

A proposito di questa frase del Casasola — sentita da molti — non sarà inutile rilevarne il significato.

Perchè un uomo prudente, intelligente, misurato nelle forme, abile, come l'avv. Casasola — capo del clericalismo militante in Friuli — si lasci andare ad una simile sortita, bisogna proprio dire che quei bravi cattolici (leggi *clericali*) si sentano già abbastanza in gambe da poter tentare la riscossa... anche coi contadini.... ed annesse ronche. Se pur gli stessi contadini siene disposti a seguirli fino a questo punto: cosa della quale è lecito dubitare.

Ad ogni modo, *ex ore tuo te judico*... e noi liberali non dormiamoci sopra.

Dai mezzi che sarebbe disposta ad adoperare codesta gente, è lecito giudicare dei suoi fini.

Altro che il trionfo pacifico della fede, della giustizia e della civiltà, come vanno predicando nei loro libelli bugiardi. Che che! La sottomissione ad una forma abbominevole di reggimento politico, imposta colla violenza brutale ai recalcitranti. Ecco ciò che vagheggia codesta brava gente!

La minaccia significativa dell'avv. Casasola si connette alla dimostrazione contro la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona.

Notiamo a questo proposito — poichè il *Cittadino* e i suoi patroni hanno parlato di «imposizioni», di «violenza», e di «ineducazione» — che il pubblico, per chiedere alla Banda clericale di Gemona la marcia reale, non ha usato una forma diversa da quella che usa per chiederlo alle Bande liberali, e per esprimere il suo malcontento se non viene suonata. Dunque nulla di speciale in odio alla Banda clericale di Gemona, per quanto il partito cui è ascritta la mettesse in una luce non simpatica alla cittadinanza liberale di Udine.

Se è vero che la marcia reale non fu suonata unicamente perchè — come avrebbe detto il maestro al collega cronista della *Patria del Friuli* — mancava la partitura, e, senza partitura, solo quattro bandisti erano capaci di suonarla; se è vero questo, non c'è altro da dire se non che la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona ha avuto torto di non imparare a memoria quel pezzo in sei o sette anni da che è costituita, e, non avendolo imparato, ha avuto torto di recarsi a suonare ospite d'una città liberale, senza portar seco, per ogni prevedibilissima evenienza, la partitura della marcia reale, che poteva starci benissimo all'egida del cappino tricolore che quei suonatori portavano sul cappello.

C'è da scommettere del resto che se il pubblico avesse domandato.... per esempio l'inno di Pio IX, la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona l'avrebbe attaccato subito allegramente, anche senza partitura ed anche se non era nel programma; e il pubblico non sarebbe stato «ineducato»!

E voi, Madonna benedetta, perdonate nella vostra infinita bontà a quei figli indegni che hanno scritto sacrilegamente il vostro santo nome sulla loro bandiera, per servirsene a coprire la loro mercanzia avariata!

Il nostro proto del giornale ci prega di pubblicare:

«Il *Cittadino Italiano* — su *denuncia* del sig. Ugo Loschi, cavaliere pontificio — mi accusa come turbatore dell'ordine e mi gratifica del titolo di «figuro», perchè fui fra i moltissimi che domenica sera chiesero alla Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona, la marcia reale.

Mi tengo molto onorato delle ingiurie del *Cittadino*, e cercherò di meritarmele sempre più, adoperando all'occorrenza, oltre alla voce, anche le mani ed i piedi, contro le minaccie e provocazioni clericali. *Asquini Arduino*».

### Prima adunanza diocesana cattolica.

Ieri alle ore 10 ant. si riunirono nella Chiesa di S. Pietro Martire le rappresentanze delle Società e Circoli cattolici della arcidiocesi di Udine, nella quale ci sono 126 istituzioni fra Comitati parrocchiali, Casse cooperative, Società di mutuo soccorso e cooperative contro gl'infortuni del bestiame, Bande, ecc.

La presidenza onoraria venne concessa al vescovo mons. Cappellari alla di cui destra sedette il vescovo mons. Isola ed a sinistra il sacerdote Gerevini, segretario del Comitato permanente generale dell'opera dei Congressi cattolici.

L'avv. Casasola, presidente del Comitato diocesano, aprì l'adunanza ringraziando gl'intervenuti e scusando l'assenza del vescovo mons. Antivari per indisposizione; quindi propose di inviare telegrammi al Papa, all'Arcivescovo Zamburlini ed all'avv. Paganuzzi, e di inviare persona onde porti il saluto dell'assemblea al vescovo mons. Antivari. Queste proposte vennero approvate.

Assunse quindi la presidenza il sacerdote Gerevini, il quale pronunciò un breve discorso.

Parlò quindi il prof. dott. Luigi Pellizzo sulla organizzazione cattolica. Quindi il sig. Orsetti, segretario del Comitato diocesano, lesse la relazione sul movimento cattolico in Friuli, che venne molto elogiata da don Gerevini. Il prof. Ellero trattò sul riposo festivo. Il parroco di Talmassons parlò delle istituzioni di indole economica, cioè delle Casse rurali, Società di mutuo soccorso, ecc. Il sig. Masiariotto pronunciò un breve discorso in dialetto veneto suscitando l'allegria degli uditori. Dissero quindi brevi parole mons. Isola e mons. Capellari.

Prima della chiusura l'avv. Casasola lesse il testo dei proposti telegrammi, che vennero approvati.

Chi fu presente a quest'adunanza ci dice che in qualcuno dei vari discorsi ci furono le solite allusioni politiche, più o meno velate; ed anche questo va registrato per la cronaca di queste dimostrazioni,... religiose.

Dopo scritte queste righe abbiamo saputo qualche cosa di più su questa famosa adunanza diocesana.

Altro che allusioni più o meno velate!

Vi fu tale una violenza di linguaggio da parte di quei portabandiera della *carità cristiana*, che se si fosse trattato di repubblicani o di socialisti, i rappresentanti dell'Autorità di P. S., che pure presenziavano l'adunanza, non sarebbero stati certamente..... a guardare le immagini dei santi; e la stampa cittadina quest'oggi avrebbe dovuto forse registrare qualche arresto.

Quei ben pasciuti reverendi si mostrarono accesi di zelo temporalesco fino all'ubbriacatura; e l'assemblea ad applaudirli con frenesia.

Certo se dipendesse dagli oratori di questo Comitato e dai loro adepti, l'Italia dovrebbe andarsene oggi stesso da Roma.

Naturalmente domani essi continueranno a dire, nei loro giornali, che sono martiri e vittime della massoneria, e che in questa scomunicata Italia ai poveri preti non è lecito nemmeno di fiatare.

Ah, razza di vipere! — direbbe anche oggi Gesù di Galilea!

**Case operaie.** Iersera si riunì la Commissione per le case operaie e deliberò di pubblicare il manifesto onde aprire le sottoscrizioni delle azioni.

**Congresso delle Società operaie.** Sappiamo che il Congresso delle Società operaie della nostra Provincia avrà luogo nel giorno di domenica 27 settembre p. v.

**Una rinuncia.** Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Per completare la nomina del gruppo friulano di decentramento sono in ballottaggio i signori Milanese Andrea, Ciconi Alfonso, ed il sottoscritto.

Fautore di una lista nella quale erano compresi i primi due, prego i consoci di concentrare i loro voti sopra uno di loro, non credendo opportuno io di accettare, nella mia qualità di membro del Parlamento, che le proposte del Comitato sarà chiamato a votare.

*A. Di Prampero* ».

**Società veterinaria veneta.** La presidenza di questa Società ci informa che nel giorno 8 del prossimo mese di settembre avrà luogo nella città di Verona una seduta della Società, nella quale saranno trattati i seguenti importanti argomenti:

1. Della tubercolosi nei bovini: resoconto di esperimenti colla tubercolina per riconoscere l'esistenza della malattia (relatore il dottor Felice Faccini veterinario provinciale in Cologna Veneta).
2. Delle dominanti malattie infettive dei suini (relatore il dott. Luigi Reggiani di Verona).
3. Del servizio sanitario veterinario ai confini (relatore il cav. dott. Romano veterinario provinciale di Udine).
4. Revisione dello schema di regolamento governativo sulla polizia sanitaria degli animali domestici.

**Per il lotto.** La Commissione delle riforme per il lotto, a proposito della diminuzione dei premi che causa una depressione nel giuoco, ritiene che il ritorno ai premi preesistenti difficilmente provocherebbe un aumento nelle entrate. Si studia pertanto un nuovo ordinamento del giuoco, ed un sistema di registri più semplice, allo scopo di evitare gli inconvenienti che hanno questi di Boselli.

**Altri particolari sull'assassinio di Biella.** Togliamo dalla *Tribuna Biellese*:

« Il supposto assassino del giovane Santino Giacomelli è certo Bonello Giuseppe, d'anni 46, da Biella, falegname, tornato fra noi un mese fa, dopo aver scontato ben 21 anni di reclusione, per tre distinte grassazioni.

La sera prima del delitto, le guardie l'avevano trovato in casa, a dormire, e al mattino, sul Fossato, l'avevano arrestato. Il cappello e le scarpe trovate nel giardinetto della palazzina Giacomelli si adattavano a lui; al collo non aveva più il *foulard* che portava quando, ogni domenica, andava in Questura, a consegnarsi; infine, arrestato, diceva che il cappello suo era in casa, e quivi non fu trovato.

Venne posto a confronto col ferito, e questi non affermò nè escluse di riconoscerlo, ma escluse invece nettamente altre persone stategli presentate insieme al Bonello.

Questi poi afferma di non essere mai stato di questi giorni nei paraggi della palazzina Giacomelli, mentre invece i servitori di casa Sella-Giacomelli sostengono — avendolo riconosciuto — di averlo più volte visto a mendicare attorno alla palazzina, e di averlo anzi, una volta, redarguito pel modo insolente di chieder l'elemosina.

Questi, finora, gli indizi che sono stati prodotti dalle indagini della Questura, e se il risultato non è finora di certa persuasione, non si può dire però che la Questura sia stata con le mani in mano. »

**Il processo Burco.** Da Venezia giunsero ieri sera ad Udine il Consigliere della Corte d'Appello cav. Bonomi ed il vice Cancelliere Adami per l'istruttoria del processo contro l'ex cancelliere Burco Giacomo.

I lettori ricorderanno che solo il *Friuli* ebbe ad annunciare qualche settimana fa che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello aveva avocato a sè questa istruttoria.

**Teatro Sociale.** Questa sera ultima rappresentazione della *Carmen*, e serata d'onore del maestro concertatore e direttore comm. Pomè.

I frequentatori del Sociale — che devono per la massima parte al comm. Pomè il godimento intellettuale di queste squisite esecuzioni del geniale spartito bizetiano — accorreranno tutti certamente questa sera ad onorare il valentissimo maestro.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 16, del 22 agosto 1896 contiene:

Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Verzegnis ad acquistare da Donada Bortolomeo e Dalio Antonio il fondo prativo in quella mappa per il prezzo di lire ... da adibirsi in parte alla costruzione dei cessi ed in parte a luogo di ricreazione per gli alunni delle scuole site nell'attiguo locale ad uso Municipio e Scuole comunali.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzata la Congregazione di carità di Martignacco ad accettare l'elargizione di lire 100 fattale da Masaglio Bernardino fu Giovanni ad incremento del suo patrimonio, a favore dei poveri della frazione di Martignacco.

— Il Sindaco di Ippis avvisa che presso questa segreteria comunale e per quindici giorni consecutivi è esposta la domanda della Deputazione provinciale con la quale chiede che siano dichiarate di pubblica utilità le opere di deviazione del tronco di strada provinciale Cormonese nella località detta delle Maschere.

— L'eredità abbandonata dal cav. Carlo Rubini morto in Udine nel 27 febbraio 1896 venne accettata dalla di lui moglie Emma Forbes nell'interesse delle minori tre proprie figlie.

— Toffoli Matilde fu Luigi di Barbano (Spilimbergo) dichiarò di accettare tanto nell'interesse proprio, quanto in quello dei minori di lei cinque figli l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito Cedolin Domenico fu Giovanni morto in Bressany (Gallizia) il 23 settembre 1895.

— Sull'istanza di Anastasia Feroli il Tribunale di Tolmezzo dichiarò la presunta assenza di Vriz Giovanni fu Pietro, nato in Raveo il 27 giugno 1848 deputandogli un curatore speciale nella persona del sig. avv. Ignazio Renier di Tolmezzo, ed ordinò vengano assunte informazioni, delegando a ciò il signor pretore di Ampezzo prima di pronunziare l'assenza definitiva.

— Tramontina-Gravena Luigi fu Lorenzo di Maniago rende pubblicamente noto che nel giorno 16 ottobre 1896, presso il Tribunale di Pordenone, seguirà in confronto di De Angeli Lodovico fu Giovanni di Tesis, l'incanto per la vendita degli immobili appartenenti al suddetto.

— Faidutti Angelo fu Antonio di Canebola, rende noto che nel giorno 2 settembre p. v. scade il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sui beni siti in mappa di Canebola di pertinenza di Topatigh Giuseppe fu Giovanni di Canebola.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Artegna ad accettare l'eredità disposta in suo favore dal fu Liva Giovanni.

## Tribunale penale.

*Udienza 24 agosto.*

— Brusadola Giovanni di Giovanni da Udine, detenuto, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. fu condannato alla reclusione per giorni 40.

— Cerretti Lodovico di Latisana, imputato di bancarotta, fu condannato alla reclusione per mesi cinque.

**Vendita d'arnesi vinarii.** La Congregazione di carità di Udine nel giorno di mercoledì 26 corr. mese alle ore 9 e mezza antimeridiane nella tinaia del domenicale ai Ronchi di Perlacco (Comune di Pavia d'Udine) terrà una seconda gara a voce per la vendita al miglior offerente degli arnesi vinarii di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta.

La vendita seguirà anche sotto il prezzo di stima.

## CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

*La Direzione*
del Collegio « Paterno » di Udine.



**Buona usanza.**

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

*Barnaba dott. Enrico*: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta lire 2, Madussi Francesco di Buja 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Barnaba dott. Enrico*: Zucchi Gio. Batt. lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri, in morte di *Barnaba dott. Enrico*: Fratelli Beltrame lire 1.



## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 24 - 8 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | gior. 25 ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 754.7 | 754.1 | 755.4 | 755.1 |
| Umido relat. | 66 | 48 | 81 | 75 |
| Stato di Cielo | misto | misto | misto | misto |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | E | SW | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 1 | 1 | — | — |
| Term. centig. | 16.8 | 21.2 | 18.0 | 17.8 |

Temperatura (massima 22.2 / (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 8.0

*Tempo probabile:*

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno.

## Terribile tempesta in Ungheria

*Balassagyarmt* (Ungheria) 24 — Una terribile tempesta causò gravi danni; degli alberi furono sradicati e molti tetti vennero atterrati. Le truppe che facevano le manovre notturne furono disperse; molti soldati rimasero feriti ed un caporale fu ucciso da un albero caduto.

# NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**La Czarina non andrà a Parigi.**

*Parigi 25* — Il *Paris* insiste nella notizia che la Czarina non verrà a Parigi essendo la visita in Francia puramente politica.

# Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 24 agosto.*

Nessun cambiamento da segnalare col principiare della settimana.

I prezzi per le robe di merito continuano ad essere stazionarii, e per lo più nominali, con tentativi da parte del compratore di fare pressione sui relativi prezzi senza riuscirvi; nella qualità scadente invece si verifica debolezza per la maggior facilità di ottenere concessioni da chi vende.

Tale lotta però ha per naturale risultato una meschinità di transazioni ed imprime al mercato un interesse relativo.

(Dal *Sole*).

# Bollettino della Borsa

UDINE 25 agosto 1896.

| | ago. 24. | ago. 25 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 93.60 | 93.85 |
| » fine mese | 93.75 | 93.90 |
| Detta 4 ½ » | 102.— | 102.— |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93.— | 93.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali | 300.½ | 301.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 284 ½ | 285 — |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 494.— | 492.— |
| » » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 407.— | 407.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 465.— | 466.— |
| Fondo Casse Risp. Milano 5 % | 507.— | 508 — |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 706.— | 705.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 280.— | 282 — |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 639.— | 640.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 504.— | 502.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 107.½ | 107.17 |
| Germania » | 132.½ | 132.¼ |
| Londra » | 27.— | 27.01 |
| Austria Banconote » | 225.½ | 225.¼ |
| Corone » | 112.— | 113 — |
| Napoleoni » | 21.42 | 21.40 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 87.85 | 88.¼ |

Tendenza buonissima

ANTONIO ANGELI gerente responsabile



## Orario Ferroviario

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.55 | 6.45 | D. 5.— | 7.46 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.10 | 10.— |
| M.* 6.10 | 9.50 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.55 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.04 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.43 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.52 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.02 | 15.31 |
| O. 17.25 | 19.30 | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.52 | M. 9.47 | 10.16 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
**UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 18.— | 19.52 | 18.10 | S. T. 19.35 |